I CONTI DEGLI IMMIGRATI. PERCHÉ RALLENTA IL FLUSSO VERSO I PAESI DI ORIGINE

Se lo straniero non rimpatria i risparmi

Rimesse in calo a 5 miliardi dai 7,8 del 2011 - In testa Romania e Bangladesh, crolla la Cina

di Enrico Marro

Dove sono finite le rimesse degli immigrati, quei soldi mandati ai rispettivi paesi d'origine? Le cose sono cambiate: erano stati inviati poco più di 7 miliardi di euro, pari a lo 0,6 per cento del PIL. Un importo rilevante, ma ben lontano dai 9 miliardi, ovvero quasi mezzo punto di PIL, registrati nel 2011, quando venne segnato il record nel nuovo millennio. Adesso siamo a 5 miliardi.

A fare la differenza è soprattutto una cifra, quella cinese, che in soli sette anni ha ridotto a zero l'ammontare inviato: nel 2011 erano stati inviati in Cina 1,8 miliardi di euro, ora solo 56 milioni nel 2017. In termini assoluti, nell'arco dei sette anni, 10 paesi di destinazione sono ben 4

L'INVERSIONE DI ROTTA

La diminuzione dipende sia dai maggiori controlli sulle transazioni finanziarie sia dall'assestarsi dei legami in seguito all'integrazione

le variazioni in campo negativo che diventano sei nel confronto tra il 2017 e l'anno precedente.

Il quadro emerge da uno studio realizzato dalla Fondazione Leone Moressa sui dati della Banca d'Italia, incrociando i redditi con la popolazione residente.

La comunità che ha inviato la quota maggiore di risparmi, circa 1,6 milioni di euro (1,6 nel 2016), è quella romena. Prende quella del Bangladesh (1,3 milioni, 1,4), delle Filippine (1,1 milioni, 1,2) e del Senegal (1,1 milioni, 1,1, per cento). Seguono lo stato rumeno. Per trovare quella cinese bisogna scendere, con 0,5 milioni (1,2), fino alla undicesima posizione. Incontra quella che fino a pochi anni fa era un'isola di liquidità dove a Pechino oggi si è ridotto a un rigagnolo.

«La situazione attuale delle rimesse, per mantenerci al tetto di 5 miliardi di euro, varia molto a seconda della nazionalità - segnala Enrico Di Pasquale, ricercatore della Fondazione Leone Moressa -. Per le comunità molto numerose e presenti da molti anni, come, per esempio, quella della Romania del Marocco, l'entità delle rimesse è probabilmente un segnale di integrazione sia sull'entrata legami con il Paese d'origine sia stabile sia presenza in Italia. I redditi sono i più disparati come, per esempio, le badante e gli che si tengono anche in Italia e ignorati che vengono smaccate. Sull'entità sono i legami e cioè le somme inviate.

Più difficile indagare sul fenomeno cinese, che segue un trend inverso rispetto a quello degli esperti della Fondazione Moressa. La conferma arriva dal contestuale aumento della popolazione cinese che nel 2017 conta 20,9 residenti regolari contro 19,7 mila del 2011. Cresce anche il numero degli imprenditori: 7 mila in meno rispetto ai 30 mila del 2011. Una comunità che si è molto chiusa, come testimoniano il tasso di occupazione al 74,3 per cento quota di inattivi al 14,5%, mentre i disoccupati sono solo al 4 per cento. Valori nettamente al di sopra della media nazionale degli immigrati. Inoltre, secondo il calo delle rimesse non è giustificato dagli indicatori economici, che rimangono positivi - rimarca Di Pasquale -. Questo trend può dipendere da fattori esterni, come l'aumento dei controlli sulle transazioni finanziarie.

Il grande impegno di contatto delle sedi interne delle varie Chinatown si riflette nelle varie operazioni della Guardia di Finanza, come nel caso della «Financial economic crime» effettuata a Prato lo scorso 26 aprile. Qui sono stati impegnati i "cash dog" addestrati a trovare le tracce di banconote nei macchinari hanno dato il visto ispettori antiriciclaggio.

In questo scenario ecco il probabile maggiore ricorso ai "money mule" che intestati di banconote trasferiscono nel paese d'origine il denaro raccolto nella comunità. Lo scorso novembre la polizia di 16 Paesi hanno smantellato un network planetario, arrestando 154 persone, identificando 1.600 sospetti e 2.000 rapporti sospetti. In questo occasione sono venuti alla luce oltre 17,000 transazioni "opache" per un valore complessivo di 3,5 miliardi di euro.

Il denaro in rientro dall'Italia

IL TREND
Andamento delle rimesse degli immigrati, in miliardi di euro

LA CLASSIFICA
I primi 15 paesi per volume delle rimesse dall'Italia verso paesi d'origine, nel 2017

	V. assoluto in milioni (*)	Var. % 2011 su 2017	Media pro-capite
Romania	1.591,9	-24,80	606,3
Bangladesh	1.412,6	7,4	4.800,3
Filippine	1.131,5	-18,60	1.016,2
Senegal	1.101,7	16,60	2.000,8
Perù	1.012,4	18,90	1.137,2
Sri Lanka	1.001,9	146,20	1.871,2
Marocco	771,1	-12,20	600
Pakistan	722,4	134,20	2.148,7
Perù	594,76	-9,60	1.864,1
Ucraina	513,73	-13,20	601
Cina	1.161,40	-94,90	494
Ecuador	1.361,8	-7,20	1.314,6
Gambia	1.110,00	-28,60	1.444,7
Georgia	1.110,61	48,90	1.361,4
Rep. Dominicana	1.103,00	-21,20	1.101,6
Totale complessivo	7.187,13	-24,80	1.000,6

(*) Valori arrotondati da Assoil al 2017

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

RIPRODUZIONE RISERVATA